

Gazzetta del Sud 21 Settembre 2017

Usura, confiscati 8,5 milioni di beni a Giuliano Caruso

Lamezia Terme. Il suo tesoro è stato valutato 8 milioni e mezzo di euro. Da ieri è confiscato, cioè appartiene allo Stato: ville, ristoranti, bar, magazzini, conti bancari e tanto altro ancora. Perché Giuliano Caruso, imprenditore edile lametino, viene considerato un usuraio dalla magistratura sulla base delle indagini del Nucleo operativo della guardia di finanza di Lamezia Terme. Il provvedimento di confisca del Tribunale catanzarese arriva mentre il procuratore generale della Cassazione ha chiesto l'annullamento di un decreto di sequestro dei giudici di Catanzaro.

Caruso ha 44 anni, è nato a Platania sulle colline lametine, ed è libero. In seconde nozze ha sposato la figlia di una Giampà. Il padre della suocera era Pasquale Giampà, detto "Tranganiallu", ucciso in agguato mafioso nel 1992. Lo stesso imprenditore privato di buona parte dei suoi beni nel 2004 era stato arrestato per associazione mafiosa con alcuni esponenti del clan Muto di Cetraro nell'operazione antidroga "Azimuth". Ma fu assolto cinque anni fa con formula piena dalla Corte d'appello di Catanzaro, incassando 63 mila euro dallo Stato per l'ingiusta detenzione.

Secondo gli investigatori Caruso fu anche vittima del "pizzo". E nel 2011 con l'accusa di estorsione ai suoi danni furono arrestati Giuseppe Giampà, boss della zona Est di Lamezia, ed il suo contabile Angelo Torcasio. Quest'ultimo si pentì in poco tempo, mentre il boss cominciò a collaborare con la giustizia l'anno dopo. I due con le loro rivelazioni hanno fatto arrestare circa 200 tra boss e gregari a Lamezia e non solo. Nel loro mirino anche Caruso che da vittima li denunciò alla polizia per l'estorsione.

Il costruttore sul tetto di una delle sue megaville aveva realizzato una piattaforma per gli elicotteri, mentre in un'altra lussuosa dimora aveva voluto una grande "C" sul muro dell'ingresso che sarebbe stato il suo marchio di fabbrica.

Vinicio Leonetti